

Il progetto Decoro antidoto ai reati. Andreatta: noi riqualifichiamo Esecurity, la mappa del crimine I ladri preferiscono il giovedì

TRENTO «Forse sarò un po' impopolare, ma devo dire che Trento è una città sicura». Quella di Andrea Di Nicola non è solo una battuta. Nonostante quelle parole abbiano fatto sorridere le oltre centocinquanta persone che ieri hanno assistito alla presentazione dei risultati finali del progetto eSecurity, esse racchiudono uno dei motivi per cui eCrime, di cui Di Nicola è coordinatore scientifico, la Fondazione Bruno Kessler, la questura e il Comune di Trento hanno collaborato negli ultimi tre anni alla realizzazione del progetto: avere dati certi sui quali lavorare.

Perché una cosa è valutare la percezione della sicurezza che hanno i cittadini, di cui eSecurity tiene abbondantemente conto, e un'altra è incrociare le informazioni sui reati denunciati e con altre riguardanti l'illuminazione, il meteo, il reticolo stradale, il traffico e i movimenti delle persone. Il risultato per esempio è che «dal 2011 al 2014 il tasso di criminalità in Piazza Dante si è ridotto notevolmente grazie ai numerosi interventi di riqualificazione e agli interventi della polizia, tuttavia il senso di insicurezza è rimasto stabile».

Dalle mappe di rischio a livello urbano elaborate da eSecurity emerge poi che «i furti in abitazione si registrano più spesso di mattina e non di sera» e che il giorno prediletto dai ladri per intrufolarsi nelle case dei trentini è «il giovedì, giorno di mercato, quando molte persone sono fuori casa».

Ma altrettanto preziosi sono i dati ottenuti at-



La presentazione

I risultati del progetto eSecurity sono stati illustrati ieri nella facoltà di Giurisprudenza. Il rapporto ha focalizzato l'attenzione sul binomio struttura urbana-sicurezza reale (Foto Rensi)

traverso «l'indagine di vittimizzazione» condotta su oltre 4.000 residenti maggiorenni, contattati quattro volte ogni sei mesi dall'ottobre 2013 all'aprile 2015, grazie ai quali sono stati evidenziati la percezione dell'insicurezza e del disordine urbano. Perché, come hanno mostrato anche i dati di eSecurity, progetto finanziato dall'Unione europea con 400.000 euro, esiste una forte relazione tra struttura urbana e sicurezza reale. Di Nicola ha infatti dimostrato che «lì dove le strade sono maggiormente illuminate, i reati si verificano in misura minore» e «dove il disordine urbano è maggiore, la percezione di sicurezza è

inferiore».

Pur trattandosi ancora di un prototipo, eSecurity rappresenta uno strumento molto utile per le forze dell'ordine in quanto «offre dati di conoscenza e predizione». Una sorta di scommessa sui rischi criminali: la piattaforma è in grado infatti di evidenziare «la concentrazione dei reati in base ai giorni, all'ora e alla località».

Vantaggi di cui può approfittare anche la pubblica amministrazione. «La criminologia e la statistica possono aiutare noi politici a conoscere e approfondire il tema della sicurezza — commenta il sindaco Alessandro Andreatta, intervenendo alla tavola rotonda che ha chiuso la presentazione del progetto — Gli interventi di riqualificazione urbana rappresentano però una risposta, mentre un'altra è data da una città viva e vivace, in cui la gente si incontra nelle strade e nelle piazze». Una strada illuminata e frequentata è più sicura di una buia e vuota ma tutto, secondo il sindaco, va fatto «rispettando i diritti dei residenti e allo stesso tempo quelli di chi vuole vivere la città»: «Non deve esserci un'orario di chiusura che valga identico per tutta la città, ma in alcune zone è giusto tutelare il diritto al riposo — sottolinea Andreatta — Però penso che ci possano anche essere dei luoghi, sempre all'interno della città, che consentano di andarsi incontro. Tante volte basta intervenire sui locali».

Andrea Rossi Tonon
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

Tosi lo promuove «Strumento predittivo di grande utilità»

TRENTO «Tutto ciò di cui stiamo parlando oggi serve per prevenire i fatti criminosi, ma sarebbe interessante spostare l'attenzione anche sulle cause che li generano». Per Carlo Daldoss uno sforzo per andare all'origine del male andrebbe fatto. L'assessore provinciale è intervenuto ieri nel corso della tavola rotonda che ha chiuso la presentazione dei dati di eSecurity, il progetto sviluppato dal centro eCrime dell'Università di Trento, dalla Fondazione Bruno Kessler, dalla questura di Trento e dal Comune. Daldoss ha spiegato che «una cer-

I temi

Daldoss: «Studiare anche le cause degli episodi criminali»
Nogarini: più strumenti

ta parte di reati ci sarà sempre, ma si può tentare di capire come organizzare la città per risolvere alla base gli aspetti più rilevanti», puntando così «sulla prevenzione anziché sulla repressione».

L'assessore ha valutato positivamente i risultati ottenuti attraverso il progetto prendendo in considerazione, dove possibile, una sua estensione a livello provinciale. «Non c'è dubbio che la città si presti meglio a questi studi — spiega — Ma è vero che nelle nostre vallate

siamo abituati a lasciare le porte aperte anche di notte e quando viene commesso un furto in abitazione la percezione dell'insicurezza è molto maggiore rispetto ai rischi reali».

Con Daldoss hanno discusso anche il direttore della sezione per la sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni e antimafia sociale della Regione Puglia Stefano Fumarulo, il sindaco di Trento Alessandro Andreatta, quello di Livorno Filippo Nogarini e quello di Verona Flavio Tosi. Quest'ultimo ha spiegato che «per lavorare sulla sicurezza urbana, il decoro e il degrado non servono sindaci sceriffi ma strumenti efficaci da consegnare agli amministratori», in modo «da non vanificare il lavoro dei sindaci e delle forze di polizia» ad esempio nei casi di espulsione. «Rincorriamo i problemi — commenta Tosi — Io chiedo al prefetto di allontanare un cittadino non comunitario, lui emette un provvedimento di allontanamento ma quell'altro o se ne frega oppure torna al suo Paese, si fa firmare il provvedimento e poi torna in Italia».

Per il sindaco di Verona «quella presentata oggi è una rete efficiente che è in grado di fornire strumenti predittivi» e di conseguenza «permette di non sprecare risorse, concentrando le forze di polizia dove serve».

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA